

L'assistenza per i tossicomani: 2) Dentro l'ospedale

# L'altalena fra cure disintossicanti e ritorno all'eroina

«Stavo al Santo Spirito per disintossicarmi, ma pure lì ho trovato l'eroina. Una volta mi sono fatto uno schizzo»: è la testimonianza di un ragazzo di 19 anni, decine di furti e rapine alle spalle, eroinomane in un'epoca di guerra, ricoverato prima al Santo Spirito e poi al San Camillo. «Ma questa volta voglio smetterla sul serio». Anche l'ospedale sfugge alla legge del mercato della droga pesante: dove c'è un tossicomane c'è anche uno spacciatore. Più volte sono stati individuati davanti al vecchio Centro antidroga del Comune, mentre tentavano di smontare bustine di polvere bianca. Ma recentemente non hanno fermato cinque o sei anche all'interno del San Camillo, uno degli ospedali dove più alta è stata la percentuale di ricoveri per droga. Fra i «visitatori» con l'eroina in tasca, non tutti sono veri e propri spacciatori: ci sono anche gli amici dei degenzi, che portano «in dono» una dose e una siringa per un'inezione.

Non è uno «scandalo», è quasi una regola del mercato dell'eroina, che non risparmiarà neanche chi vuole o anche soltanto debolmente tenta — di sganciarne. Non è uno scandalo soprattutto per gli addetti ai lavori, per gli operatori sanitari, per medici degli ospedali: per loro rappresenta soltanto un problema in più fra i molti da risolvere, e neanche dei più gravi. «Certo», dice il direttore sanitario del San Camillo, Mastantuono, «abbiamo dovuto intensificare la vigilanza, abbiamo dovuto anche controllare gli armadietti dei giovani sottile corsie. Qualcuno è stato anche scassinato. E se abbiamo deciso di non raggruppare i tossicomani in un solo reparto, è stato anche per non facilitare il «lavoro» agli spacciatori».

Ma la ragione vera, di fondo, per cui gli eroinomani non sono ricoverati nello stesso padiglione è un'altra: quella di non creare un «ghetto» all'interno dell'ospedale, di non considerare il dipendente da droghe un «malato», di impedire che si formassero steccati con gli altri pazienti, non favorire la formazione di gruppi di giovani, spinti dai fra loro e antagonisti agli altri. Un'impresa difficile: «c'è stata la diffidenza degli altri pazienti a superare l'ostilità di Mastantuono — Qualcuno diceva: «ma perché prestate tanta attenzione a lui che non è un ammalato vero, e trascurate noi?».

«Ma chi si vuole davvero liberare dall'eroina», riflette Mastantuono, «non lo chiede neanche. Il problema vero, per il tossicomane, è la sua volontà di sganciare e limitare il sostegno che gli possono essere dati per questo. Ecco perché l'intervento medico è un'associazioneistica, in fondo non può che essere marginale». «Che non esista una «vera» definitiva per la disintossicazione, lo dicono le stesse storie dei tossicomani, gli esiti delle decine di ricoveri: nessuno dei quali però se ne sia mai liberato. Al San Camillo, non è un ragazzo di 18 anni, milanese, di famiglia benestante, studentessa del liceo linguistico, venuta a studiare a Milano, che si è liberato in un mese, e finora è stato in ospedale 14 volte. «Ogni volta sono uscito disintossicato, ma poi sono tornato a fumare, e a fumare di più. Ma è difficile». La ragazza accende nervosamente mezza sigaretta, e per cercare di fumare di meno) raccontando la sua storia di adolescente «formata»

«E' vero: i giovani che si presentano al San Camillo vengono andati da me 20 ore sono molti, il 23 per cento. Come mai? Spiega la psichiatra Emma Fantozzi, del Centro di medicina sociale, che lavora in ospedale: «Non tutti vengono con l'intenzione seria di farsi disintossicare. Ci sono anche quelli che si rifugiano in corsia perché hanno qualche problema con la giustizia, per sfuggire magari ad una multa, o per un altro stato preavvisati. O ancora perché hanno il terrore della crisi d'astinenza. Se non hanno eroina vengono da noi e chiedono il metadone, ma noi non sempre glielo diamo». La polemica sul metadone (darsi sì o no? è o non è un farmaco? serve davvero?) è scoppiata nei mesi scorsi. E' un farmaco che dà dipendenza e sostituisce l'eroina, ma che viene assorbito molto lentamente dall'organismo, e quindi consente di diminuire lentamente le dosi. Considerato un «aiuto», un'illusione: una parte degli addetti ai lavori, in particolare gli operatori dell'ex centro antidroga, lo considerano però uno strumento che può essere efficace per la disintossicazione. La decisione se usarlo o no è lasciata, per ora, agli ospedali. Al San Camillo è un'equipe formata dalla psichiatra Fantozzi e da tossicologi a indicare le terapie da adottare, caso per caso.

«Ma chi si vuole davvero liberare dall'eroina», riflette Mastantuono, «non lo chiede neanche. Il problema vero, per il tossicomane, è la sua volontà di sganciare e limitare il sostegno che gli possono essere dati per questo. Ecco perché l'intervento medico è un'associazioneistica, in fondo non può che essere marginale». «Che non esista una «vera» definitiva per la disintossicazione, lo dicono le stesse storie dei tossicomani, gli esiti delle decine di ricoveri: nessuno dei quali però se ne sia mai liberato. Al San Camillo, non è un ragazzo di 18 anni, milanese, di famiglia benestante, studentessa del liceo linguistico, venuta a studiare a Milano, che si è liberato in un mese, e finora è stato in ospedale 14 volte. «Ogni volta sono uscito disintossicato, ma poi sono tornato a fumare, e a fumare di più. Ma è difficile». La ragazza accende nervosamente mezza sigaretta, e per cercare di fumare di meno) raccontando la sua storia di adolescente «formata»

Due storie diverse

Di fronte a lei c'è un altro ricoverato, un ragazzo, 19 anni, cresciuto fra le mura di borgata Primavalle, che ha cominciato a prendere eroina a 14 anni, e a 17 già si faceva un «fix» quotidiano. La sua è una storia diversa da quella della studentessa milanese: «io avevo cominciato a fumare già prima di drogarmi», dice. «Solo che dopo ho aumentato il numero di rapine e furti». L'unico filo che collega le due storie è l'eroina, ed è anche l'unico che stabilisce un'eccezione di comunicazione, fatto di complicità e solidarietà fra i due. Quando la ragazza parla della sua esperienza con lo «speedball», quando dice che liberarsene è difficile, il giovane annuisce. Tutte due affermano che vogliono smetterla di fumare, ma tutte due dicono poco dopo che «forse, solo una volta ogni tanto, un'iniezione me la farò». «Perché», dice il ragazzo, «l'eroina è troppo buona. Ti fa star bene all'inizio. E' soltanto dopo, quando tutti ti dicono che non ti fa star bene, che ti impediscono di stare nel metadone. Non hai bisogno, a quel punto, lo l'ho presa anche quando m'hanno messo in carcere». «Non è un'illusione, procurarsela, più difficile è trovare i soldi per comprarla».

Anche lui ha già tentato di disintossicarsi, è stato in cura presso i medici («ma mi davano soltanto il Valium»). Quest'anno ha 21 anni, è un ragazzo di viale, «borghese», quando mi dimettono, vado a vivere con mia madre, fuori Roma. L'eroina è drogata, tanto. Almeno per ora», gr. b.

TRAFFICO GENERALMENTE SCORREVOLE, CON QUALCHE INTASAMENTO AI CASELLI DELLE AUTOSTRADE



# Oggi la prima ondata del grande rientro

Notevole l'affollamento sui treni e sugli aerei dei voli internazionali — Registrato qualche disagio al ritorno in città: moltissimi sono i negozi che restano ancora chiusi



Tempo incerto per il primo rientro dalle ferie di migliaia di romani. Il secondo scaglionamento è atteso per domenica prossima. La polizia della strada ha esteso la vigilanza con elicotteri, pattuglie e posti di blocco per assicurare un regolare afflusso della città sulle strade provinciali, dal mare e ai caselli dell'autostrada del Sole, ieri e venerdì il traffico è stato ordinato e leggermente inferiore alle previsioni. Si teme soltanto che il rientro dalle ferie possa coincidere stasera con quello di quanti si sono recati al mare per la gita di domenica. Il tempo, però, è certo ma con tendenza al peggioramento, dovrebbe contenere al minimo il numero dei titani. A tutti gli autoveicoli, la polizia della strada ha fatto le solite raccomandazioni: chi può evitare di percorrere strade di grande traffico; non mettersi in viaggio nelle ore cruciali, farlo pomeriggio o sera, ma scegliere anche le ore della mattina; infine, non fare pasti troppo abbondanti prima di affrontare lunghissime.

Dopo gli incidenti scatenati venerdì da una quarantina di provocatori

# Montalto: nella cittadella del festival confronto sereno sull'energia nucleare

Comunicato unitario di PCI, PSI, PSDI, PRI, e DC - La condanna degli atti vandalici e teppistici - Completamente isolate le manifestazioni indette dai «Campeggiatori» di Pian dei Cangani

Lungo il viale alberato che conduce alla porta oltre la quale si apre il centro storico di Montalto di Castro, l'affluenza della gente è stata costante, ieri. Al festival dell'Unità, che è in corso in questi giorni, c'è un clima disteso, di calma. I cittadini arrivano con un ritmo continuo e sostano negli stand; capannelli di persone si formano a discutere serenamente nello spazio allestito dai compagni della «Casaccia», in cui diversi pannelli illustrano la questione energetica, la ricerca di differenti fonti in questo campo. La scelta nucleare.

Migliorano le condizioni del giovane ferito a colpi di pistola

«Vanno man mano migliorando le condizioni di Antonio Tedesco il giovane erillano a colpi di pistola e poi abbordato dai suoi feriti davanti all'ospedale S. Eugenio, il 22 agosto, giovedì e venerdì. I funzionari della squadra mobile hanno intanto maturato la convinzione — sulla base di precisi elementi — che a sparare contro il giovane sia stato Roberto Polverio, 24 anni, «Campeggiatore».

Trovati in un appartamento 400 lingotti: è oro vero?

Quattrocento lingotti d'oro (alcuno così sembrano) e varie stuoie di foggia etrusca sono stati ritrovati ieri pomeriggio dagli agenti del commissariato S. Paolo dell'appartamento di Giacomo Ledda, 32 anni, nato in Sardegna ma residente nella capitale. La perquisizione era stata sollecitata dalla squadra mobile di Oristano. Sui piccoli pezzi c'è impresso il marchio «Credit Suisse», ma soltanto dopo l'esito della perquisizione dai funzionari di polizia si potrà stabilire se i lingotti sono autentici oppure no.

«Giovane monarchico» si incatena all'ambasciata URSS

Uno studente aderente al fronte monarchico giovanile, si è incatenato ieri mattina al cancello d'ingresso dell'ambasciata sovietica, in via Gaeta. Si chiama Luciano Atticelli, ha 18 anni e abita in via Tommasini 49. Intendeva commemorare, in questo modo, l'invasione della Cecoslovacchia, avvenuta il 21 aprile del 1968.

Coinvolte una ventina di persone, otto gli arresti

# Rissa gigante a San Lorenzo per il furto di un' autoradio

Tutto è cominciato davanti a una trattoria dove un'intera famiglia stava festeggiando il 25. anniversario di un matrimonio. Colli di bottiglie usati a mo' di coltello - Tre le persone ferite

Una tavolata con trentadue persone in una trattoria di S. Lorenzo, la «Poppardella» in via degli Equi. Sono quasi le 15.30: si festeggia, con il brindisi finale, il ventunesimo anniversario del matrimonio di Francesco Piccirilli, 47 anni, e Antonietta Santoro, di qualche anno più giovane. Da Napoli, città d'origine della coppia, sono arrivati per l'occasione una ventina di parenti: un'altra decina di congiunti sono arrivati addirittura dalla Germania, dove i Piccirilli si frangevano poi scoppiò la rissa: scazzottate furibonde, volano sedie, bicchieri, tutto quello che si trova nelle bottiglie dell'acquolina e l'effera per il «collo» pronto ad usarla a mo' di coltello (più tardi al Policlinico si registrarono tre ferite, tutte colte con ferite da taglio). Insomma, una baracorda che coinvolge anche qualche passante che si è visto costretto a fuggire. I due protagonisti sono stati portati all'ospedale e sono stati ricoverati in un reparto di chirurgia. Il proprietario della trattoria, Francesco Santoro, di 22 anni, Antonio Santoro, di 24, Raffaele e Antonio Piccirilli, di 28 e 47 anni, il proprietario della trattoria davanti alla quale s'è svolto il fatto, Luigi Guagnello di 43 anni, secondo la polizia, sarebbe a conoscenza dei nomi dei giovani che avevano tentato il furto sull'auto ma non ha voluto dirli.

Ancora non individuata la causa del guasto

# Corrente «a singhiozzo» nelle case di Spinaceto

L'unica soluzione, a detta dei tecnici, è quella di potenziare l'intera linea - La protesta degli abitanti

E' ormai una settimana che a Spinaceto la corrente manca per molte ore al giorno. Nonostante i ripetuti interventi dei tecnici dell'Enel, il guasto continua a manifestarsi, recando notevoli disagi agli abitanti della zona. «La corrente manca alternativamente, ma il fenomeno è particolarmente fastidioso», dice il tecnico. «In questo caso si guarda la televisione o si legge la corrente si interrompe bruscamente e torna nel migliore dei casi solo dopo mezz'ora».

Due giovani fuggiti a bordo di una grossa moto

# Rapinano una farmacia e picchiano il gestore

Il titolare colpito dal calcio della pistola - Altro assalto di banditi in una macelleria: bottino 1 milione

Rapinatori in azione ieri mattina: due i colpi, il primo in una macelleria, l'altro in un negozio di calzature. In tutto il bottino supera di poco il milione di lire.

«Giovane monarchico» si incatena all'ambasciata URSS

«Vanno man mano migliorando le condizioni di Antonio Tedesco il giovane erillano a colpi di pistola e poi abbordato dai suoi feriti davanti all'ospedale S. Eugenio, il 22 agosto, giovedì e venerdì. I funzionari della squadra mobile hanno intanto maturato la convinzione — sulla base di precisi elementi — che a sparare contro il giovane sia stato Roberto Polverio, 24 anni, «Campeggiatore».

«Giovane monarchico» si incatena all'ambasciata URSS

«Vanno man mano migliorando le condizioni di Antonio Tedesco il giovane erillano a colpi di pistola e poi abbordato dai suoi feriti davanti all'ospedale S. Eugenio, il 22 agosto, giovedì e venerdì. I funzionari della squadra mobile hanno intanto maturato la convinzione — sulla base di precisi elementi — che a sparare contro il giovane sia stato Roberto Polverio, 24 anni, «Campeggiatore».

NELLE FOTO: Il mascello affilato nei giorni dell'assalto alla stazione Termini, invasa dai turisti. A destra: due ragazze che cercano refrigerio nella vasca delle fontane di Trevi.